



## MISSIONI MILITARI ITALIANE ALL'ESTERO

Giovedì 18 novembre a S. Giorgio di Nogaro (UD), nella Sala delle Barchesse di Villa Dora, il Comune, l'AIRH e l'Associazione culturale Nesos hanno organizzato un convegno dal titolo *Missioni militari italiane all'estero*, con il patrocinio dei comuni di Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Gonars, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Palazzolo dello Stella. Erano presenti il Sindaco, Dr. Pietro Del Frate, il Vice Sindaco ed Assessore alla Cultura Daniele Salvador; il Sindaco di Gonars, Dott. Marino Del Frate; il Vice Sindaco di Palazzolo dello Stella, Francesco Simone Zoroddu; il Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri, il Maresciallo della guardia di Finanza, un Maresciallo del 2° Stormo delle Frece Tricolori di Rivolto, il Giudice di Pace Cav. Mario Scarantino.



Per l'A.I.R.H. Onlus il Vice Presidente e Delegato nazionale alla Protezione Civile e Aiuti Umanitari, Comm. Gaetano Casella; il Delegato Regionale, Uff. Biagio Liotti; il Fiduciario di Gorizia, Comm. Giorgio Miccoli; il Fiduciario di Udine, Uff. Dr. Renzo Vanis Simionato; il Fiduciario di Vicenza, Cav. Avv. Maggiore Fabrizio Laura; il Fiduciario di Venezia, Uff. Luogotenente C.R.I. Enrico Santinelli; il Delegato per la Bosnia, Emilio Lavarone; il Fiduciario per la Serbia, Rag. Walter Beccari Forza; i soci Cav. Salvatore Pecoraro e Severino Mengotti. Sono intervenuti il Prof. Giuseppe Sciuto poi il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro che ha ringraziato l'AIRH per aver scelto il suo Comune per parlare delle Missioni militari italiane umanitarie all'estero, tema che ha definito molto importante, anche per conoscere l'operato dei contingenti italiani impiegati in terra di missione. Quindi il Delegato Regionale dell'AIRH ha ricordato le finalità e le attività dell'Associazione, in particolare nel sociale e per gli aiuti umanitari, senza dimenticare gli aspetti spirituali e storico-culturali.

Infine, il Vice Presidente Nazionale ha portato il saluto del Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani.

Il relatore ufficiale, Colonnello Cesare Chiari, ha trattato *Le attività svolte dal Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) durante l'operazione "Leonte 2"* dopo la proiezione di un filmato sul suo comando in Libano.

“Saluto tutte le Autorità presenti e ringrazio il Prof. Sciuto ed il Comm. Casella, Vice Presidente della Delegazione italiana Onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena per l'opportunità concessami di presentare a questo qualificato uditorio il contributo fornito dalle nostre forze armate in Libano durante il periodo aprile - ottobre 2007, nel quale ho avuto l'onore di partecipare alla missione “Leonte 2” quale Comandante del Reggimento “Genova Cavalleria” impiegato nel settore Ovest a guida italiana

Come è noto, il 12 luglio 2006, durante un attacco di elementi Hezbollah contro Forze della Difesa Israeliane (cosiddette *Israeli Defence Forces* - IDF), avvenuto a sud della cosiddetta *blue line* nelle vicinanze del villaggio israel-

(Continua a pagina 2)

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:* Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



liano di Zar'it, vennero uccisi otto soldati israeliani mentre altri sei vennero feriti e due catturati da dette milizie. Al rifiuto opposto da Hezbollah alla richiesta di rilascio, Israele iniziò una campagna militare in Libano mirata ad annientare le milizie di quel movimento Hezbollah e dei suoi fiancheggiatori; in conseguenza di ciò, le milizie di Hezbollah condussero a loro volta attacchi contro infrastrutture civili israeliane nel nord di Israele. L'*escalation* delle ostilità portò Israele a condurre una vasta campagna militare invadendo i territori a nord della *blue line* alla ricerca della eliminazione delle milizie armate di Hezbollah. Le ostilità continuarono per trentaquattro giorni durante i quali venne subito intrapresa un'intensa attività diplomatica internazionale tesa al conseguimento di una tregua o di un cessate il fuoco per la successiva creazione di stabili condizioni di pace.

Quell'attività culminò in una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: la n. 1701 dell'11 agosto 2006 con la quale veniva sancita la cessazione delle ostilità a partire dal 14 agosto 2006.

Due giorni dopo, il 16 agosto, in accordo tale risoluzione, le IDF iniziarono il ritiro dal Sud del Libano verso la *blue line* ed iniziò il parallelo dispiegamento di quattro brigate delle forze armate libanesi (le cosiddette *Lebanese Army Forces* - LAF) a sud del fiume Litani (lo storico Leonte da cui prese poi il nome l'operazione italiana), iniziando ad assumere il controllo delle aree precedentemente occupate da Israele.

In tale contesto le unità della *United Nations Interim Force In Lebanon* - UNIFIL, su richiesta del governo libanese, agirono come "forze cuscinetto" tra le IDF e le LAF. Frattanto, il Consiglio di Sicurezza ONU aveva autorizzato il potenziamento del contingente militare di UNIFIL (che a quel momento contava non più di 2.000 unità dislocate nel territorio del libanese) fino al numero di 15.000 uomini, da schierare in Libano in fasi successive, espandendone l'area di operazioni a tutto il territorio nazionale posto a sud del fiume Litani. Il 2 febbraio 2007, il Generale di Divisione italiano Claudio Graziano, dando il cambio al Generale francese Alain Pellegrini, assunse il comando della forza ONU in libano (UNIFIL).

Il contributo fornito dal nostro Paese all'operazione UNIFIL è stato da subito considerevole.

A Naqoura, nell'ambito del comando UNIFIL, oltre al Comandante dell'operazione, sono state schierate una compagnia di Force Protection (per la sicurezza dell'installazione) e una componente dell'Aviazione dell'Esercito su elicotteri AB 205 (per garantire la ricognizione, la ricerca ed il soccorso di feriti o dispersi, l'evacuazione sanitaria, e il collegamento tra il Quartier Generale di UNIFIL e le unità operative disseminate sul terreno). Inoltre, il nostro Parlamento, allo scopo di contribuire all'assolvimento della missione di UNIFIL di prevenire la ripresa delle ostilità e ristabilire una situazione di pace e sicurezza nel Libano meridionale, deliberò di inviare un massiccio contingente di 2.450 militari.

Le prime due Brigate dell'Esercito Italiano che si sono succedute sino al periodo nel quale ho operato al comando di Genova Cavalleria (denominato in operazioni *battle group* ITALBATT 2) sono state la "Pozzuolo del Friuli" e la "Folgore" che hanno costituito il Comando del Settore Ovest di UNIFIL e del Contingente Nazionale (*National Contingent Commander* - NCC) realizzando, con il contributo di tutte le altre Forze Armate Nazionali, una *task force* interforze (*Joint Task Force*) con alle dipendenze due *battle group* di manovra (denominati ITALBATT 1 e ITALBATT2), un Reggimento Logistico, denominato Gruppo di Supporto di Aderenza (GSA) per garantire il sostegno al contingente, e vari assetti specialistici del Genio, delle Trasmissioni, di Cooperazione Civile - Militare (CIMIC), di Rilevazione e Controllo Chimico e Biologico, di Bonifica da Ordigni Esplosivi (BOE). Inoltre il nostro contingente comprendeva assetti dell'Aviazione dell'Esercito, delle Forze Speciali ed una componente di Polizia Militare dell'Arma dei Carabinieri. Il Comando del Contingente era stanziato nella base di Tibnin mentre le due unità di manovra e gli altri supporti tattici e logistici erano inizialmente schierati sulle quattro basi di Maraka, Zibquin, Hariss e Shaama). Agli ordini del Comando Italiano del Settore Ovest operavano inoltre unità di Francesi, Ghanesi, del Qatar e della Slovenia. Infine, si deve evidenziare che presso il Dipartimento per le Operazioni di Peace-keeping dell'ONU a New York (il cosiddetto DPKO), su decisione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, venne istituita una Cellula di Direzione Strategica (*Military Strategic Cell* - MSC) della missione UNIFIL col compito di fornire le linee guida e la direzione strategico militare al Comandante Militare di UNIFIL in Libano. L'incarico di direttore di tale cellula, fino al 2 marzo 2007, è stato ricoperto dal Generale di Corpo d'Armata Italiano Giovanni Ridinò che allora comandava il 1° FOD di Vittorio Veneto.

Dunque un contributo nazionale veramente importante, nell'ambito del quale anche il Reggimento "Genova Cavalleria" ha fatto la sua piccola ma importante parte.

La nostra missione in Libano aveva fondamentalmente lo scopo di assistere e sostenere le Forze Armate Libanesi (LAF) nell'attuazione di quanto previsto dalla risoluzione ONU 1701. In particolare, per quanto riguarda i compiti assegnati dal comando del settore Ovest al mio reggimento, tale assistenza alle forze libanesi si estrinsecava nei seguenti



*task*: controllare il sotto-settore di operazioni compreso tra la periferia sud di Tiro e la *blue line* nel Settore Ovest di UNIFIL; assicurare che l'area in parola fosse libera da armi illegali e che nessuna porzione del settore di responsabilità potesse essere utilizzata per attività ostili di qualsivoglia tipo; garantire la sicurezza lungo la linea di confine convenzionale e soprattutto nei punti di valico (cosiddetti *Entry Points*); prevenire ogni possibile ripresa delle ostilità e creare le condizioni per una pace durevole .

Per rendere visibile e misurabile il conseguimento della missione assegnatagli dal Quartier Generale di UNIFIL, il Comando della *Joint Task Force* italiana definì alcuni effetti che dovevano essere ottenuti nel corso dell'operazione "Leonte2". Tali effetti desiderati erano i seguenti: acquisire e mantenere il consenso da parte della popolazione locale e delle Forze Armate Libanesi; offrire un'immagine di imparzialità del contingente UNIFIL che fosse condivisa da tutti i punti di vista; accrescere e consolidare la credibilità sia di UNIFIL che delle Forze Armate Libanesi presso l'opinione pubblica locale ed internazionale; accrescere il livello di sicurezza nel settore assegnato.

Per ottenere tali effetti, l'operazione "Leonte 2" è stata, pertanto, progettata e condotta sulla base di alcuni "pilastri" che hanno costituito, per tutti i partecipanti all'operazione, precise "linee guida" per operare in maniera corretta ed efficace. Tali pilastri, o cardini dell'operazione erano: un efficace controllo del territorio; uno stretto coordinamento ed un'effettiva cooperazione con le LAF; l'enfasi posta sulle attività di prevenzione degli incidenti causati da ordigni inesplosi e di bonifica degli stessi; la realizzazione di una proficua rete di relazioni e collaborazione con le autorità locali; l'effettuazione di molteplici attività di sostegno a favore della popolazione.

Per quanto riguarda il primo pilastro, ovvero l'efficace controllo del territorio, esso è stato costruito attraverso una discreta ma capillare e continua presenza e sorveglianza da parte dei nostri assetti, sia lungo la linea di confine che nei punti nevralgici di tutto il settore assegnato. A tal fine il Reggimento è stato polverizzato in numerose basi sul terreno proprio per poter essere più pronto ad intervenire laddove fosse necessario.

I miei soldati, uomini e donne, hanno presidiato permanentemente ben sette tra basi e postazioni ONU.

Quotidianamente erano dunque attivi in tali basi ONU ben 130 militari i quali, oltre a garantire la sorveglianza delle strutture, fornivano anche informazioni su qualsiasi movimento sospetto potesse avvenire nel loro campo di vista. E, ovviamente, da quelle basi veniva quotidianamente portata a compimento una capillare, seppur non invasiva attività di pattugliamento del territorio.

Le nostre blindo Puma - e lungo la *Blue Line* anche le Centauro - hanno effettuato in sei mesi quasi 6.000 pattuglie motorizzate sia lungo gli itinerari che nei centri abitati, facendo comunque attenzione a non recare disturbo alle attività quotidiane della popolazione. Oltre a queste attività di pattugliamento a bordo dei mezzi, sia per aumentare l'efficacia che la visibilità sul territorio, ai pattugliamenti motorizzati sono state affiancate anche oltre 1.800 attività operative statiche di presidio e controllo di edifici, incroci, nonché punti particolari e sensibili ai fini della sicurezza. Infine, abbiamo effettuato in modo mirato circa 400 pattugliamenti di aree o punti specifici che, di volta in volta, ci venivano indicati dal Comando superiore sulla base di avvertimenti dell'*intelligence*. Queste ultime attività sono state particolarmente importanti perché hanno impedito che tali zone potessero essere utilizzate per scopi ostili o comunque illegali. Contestualmente alle attività appena descritte volte a garantire la presenza e la sorveglianza del territorio, i miei soldati hanno garantito la sicurezza ai vari convogli logistici di UNIFIL, scortandoli quasi giornalmente da e per il porto e l'aeroporto di Beirut.

Il secondo pilastro della nostra missione consisteva nel realizzare una collaborazione fattiva e cordiale con le Forze Armate Libanesi. Tale collaborazione si immediatamente estrinsecata attraverso la realizzazione di una rete di Ufficiali di collegamento e si è tradotta in una un'intensa attività di familiarizzazione con il personale militare libanese. Ciò ha costituito il presupposto indispensabile per la successiva instaurazione di procedure operative condivise tra i soldati UNIFIL e quelli delle LAF ed è culminato nella realizzazione di una un'attività operativa di pattugliamento congiunto. Nel dettaglio, sono stati realizzati incontri e riunioni con i Quadri delle Unità dell'Esercito Libanese presenti nel mio settore di responsabilità, durante i quali sono state concordate, a seguito di specifiche ricognizioni, alcune modalità operative per il coordinamento di attività comuni. Inoltre sono stati avviati corsi di lingua italiana in favore dei militari libanesi per facilitare la comprensione e la conoscenza reciproca anche sotto il profilo umano. La collaborazione operativa con le LAF è quindi culminata in un'efficace e quotidiana attività congiunta di pattugliamento, di osservazione statica e di *check points* che, peraltro, è stata particolarmente gradita da parte della popolazione locale in quanto costituiva un inequivocabile segnale del fatto che UNIFIL e le Forze Armate Libanesi lavorassero effettivamente fianco a fianco per garantire la stabilità e la pace nel Libano.

Il terzo pilastro della missione consisteva nel garantire l'attività di supporto ai nuclei di ricerca e bonifica (cosiddetti





nuclei EOD), fornendo sicurezza agli stessi durante le loro operazioni di ricerca, disinnescamento e brillamento degli ordigni inesplosi. Inoltre in tutti gli istituti scolastici del nostro settore è stata realizzata una specifica attività di informazione e prevenzione degli incidenti causati dai numerosissimi ordigni inesplosi del recente conflitto. Questa attività è risultata fondamentale per informare, tramite gli studenti, l'intera popolazione civile, dei gravi pericoli costituiti dalle innumerevoli mine e *cluster bombs* (le micidiali bombe a grappolo) disseminate e rimaste inesplose nelle periferie dei centri abitati, nelle campagne e nei frutteti dopo la recente guerra.

Un quarto pilastro dell'operazione è consistito nell'instaurazione e nel mantenimento di contatti e rapporti di collaborazione costanti con tutte le autorità amministrative delle municipalità che insistevano nella nostra area.

Questa importante "tela" di relazioni è stata intessuta non soltanto attraverso incontri e riunioni programmate ma, anche, ascoltando le problematiche, e ponendoci come veri e propri consulenti di sindaci, moqatar ed altre autorità per trovare in modo sinergico le migliori soluzioni ai loro problemi di ricostruzione di condizioni di vita decenti. Proprio grazie alla fitta rete d'incontri con gli amministratori locali è stato possibile redigere i cosiddetti *Village Assessment*, ovvero, schede informative sulla situazione e sulle esigenze delle comunità dei vari villaggi, mirate a facilitare la conseguente attività di cooperazione e di sostegno alla ricostruzione.

Il quinto e ultimo pilastro della missione si è estrinsecato infine, nell'attività certamente non meno importante, di vicinanza e di assistenza morale e materiale alla popolazione e, in particolare, ai più bisognosi. Tale aiuto si è potuto esprimere pienamente anche grazie ad una intensa campagna di sostegno sanitario ai villaggi della nostra area d'operazioni, svolta attraverso le visite ambulatoriali dei nostri medici e la distribuzione di medicinali e di attrezzature sanitarie resi disponibili grazie alle generose donazioni di molte associazioni tra le quali spicca senz'altro l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

E, grazie all'impegno entusiastico ed incondizionato di tutti gli uomini e le donne in uniforme del mio Reggimento siamo riusciti a realizzare altre numerose iniziative locali a favore della popolazione, che spaziavano dalla ristrutturazione di locali ad uso ambulatoriale, sino al supporto per la riapertura di esercizi commerciali, segno della rinascita dopo la terribile guerra che aveva da poco sconquassato quelle terre e prostrato il morale di quelle genti.

C'è stato anche modo di realizzare attività culturali (tra le quali corsi di lingua italiana ed inglese) e ludico-sportive (gare di disegno per i piccoli; competizioni sportive per i più grandi, scuole di calcio, basket e di danza), che sono state accolte con entusiasmo e partecipazione dalla popolazione segno evidente della volontà di risorgere dopo i disastri della guerra.

Ma è stato soprattutto grazie alla grossa attività di distribuzione degli aiuti umanitari raccolti tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e le altre organizzazioni di volontariato friulane che abbiamo ottenuto l'ammirazione e la gratitudine del popolo libanese testimoniata da innumerevoli attestazioni di stima e di amicizia manifestateci, sia durante il nostro mandato, sia quando abbiamo lasciato quella bella terra con una evidente ed irrefrenabile commozione sui volti. Prima della mia partenza da Palmanova, avevo infatti avviato un programma di collaborazione tra tutte le organizzazioni presenti nella provincia di Udine ed in Friuli Venezia Giulia per cercare di portare la nostra solidarietà e il nostro aiuto alle genti del Libano. A quella particolare iniziativa, alla quale era stato dato il nome di "Insieme per la Gente", devo dire con soddisfazione che hanno subito aderito con entusiasmo tutte le organizzazioni quali la Protezione Civile Regionale, la Croce Rossa, Amministrazioni Comunali e Parrocchie, oltre ad altre associazioni di volontariato presenti sul territorio che si sono prodotte in una gara di solidarietà a favore del Libano.

In conclusione, posso affermare che tutti gli effetti che ci eravamo proposti di realizzare sono stati in gran parte ottenuti. Il consenso si è potuto ottenere e mantenere grazie alla realizzazione di una proficua interazione con le autorità locali e le LAF; inoltre, con la popolazione sono stati stabiliti e coltivati rapporti cordiali che sono diventati di fiducia, man mano che il tempo passava. Nello stesso tempo, il personale in armi del Reggimento, pur mantenendo il sorriso sulle labbra anche nei momenti critici, ha garantito una capacità di rapida reazione in tutto il settore e specialmente lungo la delicata linea di demarcazione (la *blue line*), grazie alla polverizzazione dei suoi assetti sul terreno e ciò ci ha permesso di riscuotere credibilità sia presso i libanesi che da parte delle unità Israeliane schierate lungo il confine.

Attraverso il comportamento sempre corretto e cordiale ma fermo con tutti gli attori, abbiamo fornito una immagine d'imparzialità ampiamente riconosciuta.

Direi, infine, che il moltiplicatore dei risultati è stato dato, sia dal sostegno morale che abbiamo sempre avvertito giungere dalla madrepatria anche attraverso la sensibilità della stampa locale, sia dal clima di concordia e di amalgama che si è subito creato all'interno della mia unità anche con il fruttifero innesto in essa di una compagnia del 1° Reggimento Bersaglieri di Cosenza. e di una compagnia della Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa".